



# L'EMIGRATO ITALIANO

ABBONAMENTO 1954  
(Italia)

Ordinario	L. 300
Sostenitore	L. 500
Benemerito	L. 1.000

L'EMIGRATO  
ITALIANO

  
C. C. Postale  
N. 8-6484

ABBONAMENTO 1954  
(Esteri)

U.S.A. - Canada	Doll. 1
Brasile	Cr. 25
Argentina	Pes. 15
Francia	Frs. 500
Belgio e Luss.	Frs. 50
Svizzera	Frs. 4

BORSE DI STUDIO

"S. Famiglia,,

L. 60.000

"Pietro Colbacchini,,

L. 6.100

"S. Giuseppe,,

L. 110.000

"Angela Molinari,,

L. 150.000

"Don Flavio Settin,,

L. 20.000

"Giovani Cattoliche di Ginevra,,

L. 218.470

OPERA "MARIA IMMACOLATA,,

"...Sarà come padre o madre di un Missionario, avrà con sè dopo l'Ordinazione Sacerdotale, per una festiciola in famiglia e avrà ogni giorno della vita un ricordo particolare nella S. Messa..."

(Offerta L. 20.000)

IN COPERTINA: Il lavoro spirituale dei Cappellani di Bordo è molto delicato e utile per l'emigrante.



Per il lavoro personale del professionista e dell'uomo d'affari. Unisce la solidità e il rendimento della macchina per ufficio alla leggerezza ed eleganza della portatile.

**Olivetti Studio 44**

## " IL PADRE DEGLI EMIGRATI ,,

*Scilio Felici ha scritto la vita di Mons. G. B. Scalabrini.*

Il mondo ha la leggerezza di non conoscere, l'ingratitude di dimenticare uomini che hanno rotto attorno a sè il grigio anonimo del conformismo e hanno speso se stessi per il miglioramento morale e materiale della società. E così oggi il mondo non conosce o ha dimenticato Monsignor G. B. Scalabrini, il grande iniziatore dell'assistenza all'emigrazione italiana e pioniere della Conciliazione tra Chiesa e Stato in Italia.

Personalità essenzialmente religiosa, non si lega ad una forma astratta della vita, in un olimpo irraggiungibile, ma, con vera signorilità, porge la mano a tutto ciò che di buono è nella società: cultura, scienza, arte. I suoi contemporanei ligi alla intransigenza, vedevano con sgomento il Vescovo conversare amichevolmente con il massone sindaco di Piacenza o far visita di omaggio al re usurpatore. Ebbe l'ammirazione e l'amicizia di Fogazzaro e di Pio X, di Mons. Bonomelli e di Teodoro Roosevelt; l'ammirazione e l'amore dei valligiani dell'Appennino e dei pellirossa del Brasile; la devozione e la riconoscenza dei suoi missionari e di tutti gli emigrati, che in lui avevano trovato un padre.

A tutti diede: i suoi averi ai poveri, la sua attività e la sua vita ai Figli della sua diocesi e agli emigrati, il suo largo e sin-

cero perdono a quelli che l'avevano male compreso o anche offeso.

Prevedendo in anticipo di mezzo secolo lo sviluppo delle contingenze sociali, politiche e religiose si crea degli avversari convinti e tenaci, quali il battagliero Don Davide Albertario il quale, a chi si meravigliava di vederlo in casa del Vescovo di Piacenza, dopo tutto quello che era stato scritto sulle pagine dell'Osservatore Cattolico, risponde: « C'è un'unica spiegazione: il cuore di Mons. Scalabrini ».

Scilio Felici, con la facilità e l'accuratezza che gli sono proprie, ci fa fare la conoscenza personale con uno dei più grandi uomini del secolo passato e ci presenta una delle pagine meno note e più interessanti della storia d'Italia.

G. B.

*Scilio Felici*

## Il Padre degli Emigrati

*Ed. Nuova Massimo - Monza.*

=====  
*Chiedetelo alla nostra Direzione!*

# GLI SCALABRINIANI

## RITORNANO IN CANADA'

di A. DAL PIAZ p.s.s.c.

### *La Colonia Italiana di Hamilton (Ontario)*

Quasi un anno è passato da che le province dell'Est e dell'Ovest degli Stati Uniti della Pia Società Scalabriniana hanno aperto due nuove missioni in Australia. Recentemente la provincia dell'Est ha aperto la prima missione nella provincia dell'Ontario in Canada nella città industriale di Hamilton. Dei 200.000 abitanti della città (in prevalenza inglesi e irlandesi), 40.000 sono i cattolici dei quali 10.000 di origine italiana.

Il 4 Ottobre i parrocchiani della chiesa delle Anime (All Souls' church) furono un po' sorpresi nel vedere il loro nuovo parroco P. Remo Rizzato PSSC e il loro nuovo e primo assistente P. Luigi Pisano PSSC. La parrocchia infatti era stata affidata alla cura dei Padri Scalabriniani alcune settimane prima dal Vescovo di Hamilton, S. E. Mons. Giuseppe Ryan.

La nuova parrocchia è dotata di una massiccia chiesa in mattoni, di un basamento e della rettoria. La chiesa e la rettoria furono costruite nel 1922.

La chiesa, che presenta un interno devoto e in buone condizioni, ha la capacità di 500 persone circa. La parrocchia non dispone di scuola parrocchiale come del resto molte altre parrocchie essendo l'organizzazione scolastica canadese molto differente da quella degli Stati Uniti, i cattolici infatti devono pagare per intero il mantenimento delle scuole per i loro figli. La parrocchia svolge una attività organizzativa piuttosto ristretta attualmente, ma P. Rizzato ha promesso di ridar vita a tutte quelle attività di gruppo che possono rendere la parroc-

chia un centro di vita cattolica nel campo spirituale e sociale. Dal novembre ci saranno ogni domenica quattro messe invece di tre e in due ci sarà la predica in italiano. Pure con novembre ha avuto inizio la pubblicazione del primo bollettino parrocchiale.

La nostra nuova parrocchia è una delle tre parrocchie nazionali di Hamilton. Circa 800 sono le famiglie già residenti nell'ambito della parrocchia e il loro numero è in continuo aumento. Parecchie volte durante la settimana, gli italiani vanno a far visita al loro parroco per ottenere documenti onde farsi raggiungere dalle loro rispettive famiglie, mogli o fidanzate. Non passa settimana senza che una nuova famiglia arrivi in parrocchia.

### *Fervore di attività del nuovo Parroco*

Gli Emigrati Italiani della parrocchia provengono da tutte le parti d'Italia e il 50 per cento risiede in Canada da due o tre anni. Questi nuovi venuti hanno bisogno di una cura tutta particolare; infatti anche se sono arrivati in un ambiente amichevole e quasi paesano, sono ancora preoccupati da problemi spirituali, psicologici, economici e sociali assai differenti da quelli della seconda e terza generazione di italo-canadesi. Si stanno facendo dei passi per risolvere speditamente ed efficacemente questi problemi. Uno dei più urgenti è quello di istituire dei corsi di lingua inglese e di formazione sociale per i nuovi arrivati; le autorità cittadine in vista del bene che si sta compiendo hanno delegato il dipartimento dell'educazione pubblica a concedere un aiuto per il lavoro.

*Annuale pellegrinaggio  
degli italiani  
al Santuario di N. S. di Lujan*

In genere possiamo dire che oggi qui siamo di fronte agli stessi problemi che venti trenta e quaranta anni fa riguardavano l'emigrazione italiana negli Stati Uniti.

L'altra metà degli italiani residenti nella parrocchia si sono conquistati delle ottime posizioni in ogni campo della vita cittadina di Hamilton.

Nella parrocchia c'è già la sensazione di aver avuto una vera fortuna con la venuta di P. Remo Rizzato e del suo assistente P. Luigi Pisano. La loro preparazione unita alla conoscenza dei problemi che interessano la prima, seconda e terza generazione degli Italiani Emigrati li rende capaci di amministrare nel migliore dei modi la nuova parrocchia.

Chiudendo questa breve nota posso assicurare che alla Pia Società Scalabriniana è riservato un grande avvenire nella città di Hamilton, per la bontà e amicizia degli Emigrati e la benevolenza del Vescovo.

*A. dal Piazz p.s.s.c.*

---

## NOTIZIE BREVI

**ARGENTINA** — La « Giornata dell'Emigrazione ». In occasione della prima Domenica di Avvento, che sarà ormai celebrata in Argentina come la « Giornata della Immigrazione », l'Episcopato argentino ha inviato una lettera destinata ad esser letta in tutte le chiese dello Stato. In essa si sottolinea l'interesse della Chiesa di fronte ai problemi delle migrazioni, e precisa che non è solo l'assistenza spirituale degli immigrati che preoccupa la Chiesa: « La carità La spinge a tentare tutti i mezzi per risolvere anche i loro problemi materiali, e a offrir loro la possibilità di rifare la loro vita, ad accompagnarli e ad alleggerire i lunghi viaggi e a dar loro l'ospitalità e ad accoglierli cordialmente nelle nostre terre onde essi trovino un nuovo focolare ».

(« Nouvelles », nov. 1953, pag. 4)

**BELGIO** — Il Nunzio Apostolico S. E. Mons. Fernando Cento, lascia il Belgio essendo destinato alla Nunziatura del Portogallo. Mons. Cento appena arrivato a Bruxelles nel 1946 insieme al primo grande afflusso d'Italiani, subito dedicò le sue più assidue premure in loro favore. Volle scendere in una miniera per rendersi conto del penoso travaglio dei minatori, partecipò gioioso alle loro solennità, soffrì con loro e per loro quando la sciagura piombò sopra il loro focolare. Nel suo ultimo messaggio ha detto loro: « Fate onore all'Italia, fate onore alla Chiesa ».

Dal « Sole d'Italia », 28 nov. 1953

Come tutti gli altri anni, anche quest'anno gli Italiani vecchi e nuovi residenti nella città di Eva Perón (già La Plata) hanno voluto recarsi in pellegrinaggio a Nostra Signora di Lujan, per tributare alla Regina dei Cieli il loro omaggio ardente e filiale di sudditi e figli devoti.

Ben quattro treni speciali nelle prime ore della Domenica 15 di Novembre partivano da Eva Perón diretti verso la cittadina di Lujan, dove la fede e la pietà del popolo hanno innalzato superbamente maestoso il celebre tempio. Ciascun treno era presieduto da uno o più Sacerdoti, che durante il viaggio passarono di carrozza in carrozza preparando i pellegrini alla visita della Madonna soprattutto mediante la recita del santo Rosario.

Alle ore 10,30 ci fu la santa Messa solenne, cantata dal P. Mario Tassarolo, Missionario Scalabriniano. Il rinomato coro di San Paolo, unito a quello della Parrocchia di Santa Teresita di Saenz Peña, diretto magistralmente dal Padre Antonio Mascarello, Scalabriniano, eseguì la *Prima Pontificalis* del Maestro Perosi, con piena soddisfazione e compiacimento di tutti.

Al Vangelo il Rev.mo Monsignor Trotta, Rettore del Seminario archidiecevano e Direttore di tutti gli emigrati Italiani della città e provincia di La Plata, rivolse le sue parole infuocate ai fedeli additando la Vergine Santissima come l'aiuto potente per tutti quelli che con fiducia ricorrono a Lei.

Al grandioso e imponente pellegrinaggio erano presenti una decina di Sacerdoti circa, di cui 5 Scalabriniani: P. Antonio Mascarello, P. Mario Pegorin, con un folto gruppo di Italiani di Saenz Peña, P. Mario Tassarolo, P. Luigino Conte, P. Elio Martinello.

P. MARIO TESSAROLO p.s.s.c.

# I Cattolici Americani in favore dell'Emigrazione Italiana

## Origine del Comitato per l'Emigrazione Italiana

In un convegno di esponenti del mondo cattolico americano tenuto il 19 ottobre 1951 a Chicago Ill. sotto la presidenza di S. E. il Cardinale Samuele Strich nacque l'idea di organizzare su base nazionale l'attività americana in favore dell'emigrazione italiana. Il 24 ottobre dello stesso anno si tenne a Boston un convegno della N.C.R.C. (National Catholic Resettlement Council) a cui parteciparono oltre che a membri numerosi della gerarchia cattolica americana, 20 rappresentanti diocesani della stessa N.C.R.C. e in cui si decise l'organizzazione del Comitato Americano per l'Emigrazione Italiana (A.C.I.M.), quale organo dipendente dalla N.C.R.C. di cui è presidente nazionale Mons. Swannstrom.

Volendo affidare la direzione dell'organizzazione ad un uomo capace e conoscitore delle cose italiane, venne scelta la persona del giudice Giovenale Marchisio, che tanto ha lavorato in favore delle collettività italiane negli Stati Uniti.

## Il P. C. Donanzan Segretario esecutivo

Nel giugno del 1953 segretario esecutivo nazionale dell'A.C.I.M. fu nominato, su proposta del Rev.mo P. Provinciale, P. C. Martellozzo P.S.S.C., che lo esonerava anche da qualsiasi altro servizio parrocchiale, il M. R. P. Cesare Donanzan P.S.S.C., il quale ha la sua sede a New York, 51 East 51 st.

Il nuovo segretario esecutivo cominciò il suo lavoro con un viaggio in Italia, per rilevare i bisogni più urgenti dell'emigrazione italiana, specialmente in alcune regioni del mezzogiorno.

Già 75 sottocomitati sono stati organizzati negli Stati Uniti ed è compito del se-

gretario esecutivo, potenziarli e vitalizzarli.

## Scopi dell'A.C.I.M.

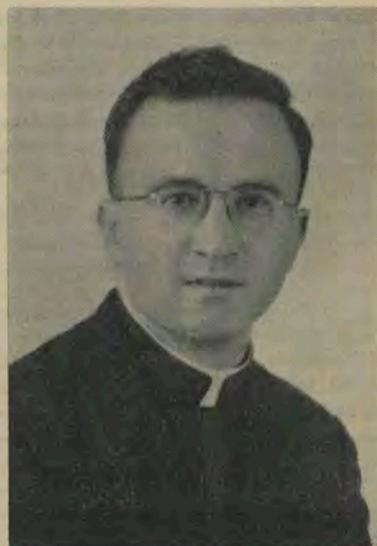
Vari sono gli scopi dell'A.C.I.M.

1) Aiutare la N.C.R.C., che è stata istituita appositamente per la sistemazione dei profughi.

2) Portare a conoscenza di tutti gli Americani le condizioni attuali dell'Italia, mettendo in rilievo che l'emigrazione italiana può risolvere un settore importante del problema mondiale delle popolazioni sprovviste di mezzi di sussistenza.

3) Iniziare e incrementare scambi amichevoli con nazioni che possono favorire o accettare l'emigrazione di manodopera italiana.

4) Organizzare, sull'esempio di altre nazionalità, il gruppo di origine italiana.



P. CESARE DONANZAN p.s.s.c.

in modo che esso possa far sentire in America la sua voce a favore specialmente dell'emigrazione italiana.

5) Raccogliere e divulgare stampa e qualsiasi informazione riguardante l'Italia.

6) Esaminare qualsiasi progetto legislativo del governo nei riguardi dell'emigrazione italiana, in modo da illuminare l'opinione pubblica sulla sua giustizia ed opportunità o meno.

7) Cooperare con gli altri comitati nazionali ed enti religiosi per la soluzione dei problemi della popolazione nel mondo.

8) Proporre il problema della sovrappopolazione italiana, come parte del problema mondiale, a cui tutti i governi sono interessati.

9) Cooperare con il C.I.M.E. di Ginevra.

10) Raccogliere i fondi per eseguire tale programma.

Come su queste colonne è già stato detto dai nostri P. Paolucci e P. Bianchini, il comitato già ha fatto molto anche a proposito dell'ultima legislazione americana



**Il giudice GIOVENALE MARCHISIO**  
nato a Brooklyn il 2 Dic. 1902, avvocato e giurista di larga reputazione, ha acquistato fama internazionale per le sue instancabili attività nel campo sociale e caritativo, specialmente a favore degli emigrati.

#### **AVVERTENZE PER I FAMIGLIARI CHE ESPATRIANO TRAMITE C.I.M.E.**

Gli organi competenti hanno avuto modo di constatare, più volte, che alcuni famigliari di nostri lavoratori residenti all'estero e che hanno in corso la pratica di espatrio tramite C.I.M.E. per raggiungere i loro congiunti, invece di avere diretti e continui contatti con i competenti Uffici del Lavoro, preferiscono servirsi dell'opera — non sempre disinteressata — di privati o di società ed enti nell'erronea credenza di tutelare meglio i loro interessi se non addirittura di poter ottenere ciò che, in base agli accordi e alle norme vigenti, non è possibile loro concedere.

Questo sistema che, tra l'altro, può far incorrere gli interessati o i loro intermediari anche in sanzioni penali, è del tutto sconsigliabile, perchè superfluo e tale da non facilitare affatto l'espletamento delle pratiche relative all'espatrio.

(« Notizie per gli emigranti », 21 novembre 1953)

na sull'emigrazione. Se una sia pur lieve breccia è stata aperta nelle maglie della legge Mac Carran e Mc Carthy per quanto riguarda la possibilità d'entrata negli Stati Uniti fuori quota di 15.000 Italiani che abbiano parenti in quella nazione e di altri 45.000 profughi italiani provenienti dalle ex-colonie italiane e dal Territorio Libero di Trieste, molto si deve all'azione svolta presso l'opinione pubblica e presso i competenti organi di governo dall'ACIM.

Si vuole notare che essendo l'ACIM una diramazione della NCRC, essa potrà avere in ogni diocesi d'America i suoi uffici e il suo personale, scelto tra quei cittadini americani che di origine italiana o meno, si prestano a favore dell'emigrazione italiana. L'organizzazione dipende dalla gerarchia e dal laicato cattolico degli Stati Uniti, che, dirigono, finanziano e provvedono all'elezione dei membri del Comitato stesso.

# NOZZE D'ORO

## della Parrocchia Italiana di San Michele in Chicago

di P. C. C. MOLINARI p.s.s.c.

### *La Cenerentola delle nostre Parrocchie*

S. Michele, la Cenerentola delle nostre parrocchie di Chicago, sta diventando anche essa regina. Il mese scorso celebrò il suo giubileo d'oro in un fiorire di giovinezza, di opere e di generosità tale « da far sbalordire il Vescovo, i preti e i parrocchiani stessi, i quali mai si aspettavano tanto da una parrocchia sempre considerata troppo piccola per cose tanto grandi ».

Sotto l'impulso e la guida del P. Luigi Donnanzan in meno di cinque anni, fu costruito il convento con annesso giardino d'infanzia, affidato alle suore scalabriniane; fu rifabbricata la rettorìa; rimodellato il salone parrocchiale; rinnovato e accresciuto secondo le più recenti invenzioni l'impianto elettrico di tutti gli edifici; installato un concerto di campane elettroniche; ridipinto l'esterno di

tutte le costruzioni parrocchiali;... 150 mila dollari di spese, delle quali la metà è già stata pagata!

E tutto questo senza far cose straordinarie; giusto le solite fiere, i soliti bazar, i soliti trattenimenti usati da tutte le comunità quando vogliono raccogliere fondi. Quello che non è « solito » è il parroco, nelle mani del quale ogni trattenimento cresce in modo straordinario fino a diventare un gran successo; successo tanto più strabiliante quanto più positiva, meno infiammabile e piuttosto parca, perchè non ricca, la sua gente. Fuori di quei quattro blocchi di case che circondano S. Michele è un mare di tedeschi, lituani, boemi, croati, polacchi, irlandesi e americani, tutti bravi e buoni, ma che naturalmente non sono di molto aiuto al parroco italiano.



**CHICAGO (U.S.A.)**  
Folla di italiani all'entrata  
della Chiesa di S. Michele.

---

CHICAGO - (U.S.A.) Chiesa di S. Michele: S. E. Mons. O'Brien, nostro confratello spirituale e insigne benefattore, parla nella ricorrenza giubilare.

---



P. Donanzan non è alle sue prime prove ; quando andò a S. Michele, era già un veterano, ben conosciuto come missionario zelante e dinamico quant'altri mai. A lui si devono l'Italian Catholic Hour domenicale a Chicago e a Kansas City, l'organizzazione dell'Italian Migration Committee del quale suo fratello è pars magna ; il suo ricordo vive nelle opere lasciate alle parrocchie ove ebbe campo di svolgere la sua pastorale attività. Nessuna meraviglia dunque per quanto è riuscito a fare a S. Michele ; ma incoraggiamenti a continuare fino alla fine del suo magnifico programma.

Il progresso spirituale cammina di pari passo con quello materiale. Il numero delle Messe domenicali è salito da due a cinque ; triplicata la frequenza alle confessioni e alle comunioni ; Fiorenti le società religiose il numero dei soci e per lo spirito che li anima ; non si ritiene più inarrivabile la meta additata dal parroco ; nè impossibile gareggiare colle parrocchie delle altre na-

zionalità fra le quali vivono.

Al gran banchetto, dato al Palmer House il 1. novembre u.s., fu bella ed impressiva la presenza di ben quattrocento invitati ; più belli ed impressivi furono i discorsi e le risoluzioni ivi prese. Bisogna ricordare che in America i banchetti sociali, per quanto si facciano con lusso e spese grandi, non han-

---

## BORSE DI STUDIO

OPERA "MARIA IMMACOLATA,,

N. N. (Piacenza) L. 2.000

"S. Famiglia,,

LUSI (Piacenza) L. 5.000

---

*La Direzione vivamente ringrazia tutti gli abbonati che hanno inviato offerte in occasione del peziado natalizio.*

---

**CHICAGO (U.S.A.)**  
**Chiesa di S. Michele.**  
**L'attuale Parroco**  
**P. Luigi Donanzan p.s.s.c.**

---



no per scopo di sganasciarsi dietro le vivande, ma piuttosto di offrire agli invitati l'occasione di esporre le loro idee, di lanciare i loro programmi politici e sociali, di onorare un personaggio, di celebrare un evento. P. Donanzan, in questo banchetto dopo aver annunciato che aveva già pronto il terreno, e raccolti sessantacinque mila dollari in sottoscrizione, aprì la campagna per la scuola parrocchiale, sogno dei quattordici parroci, vivi e defunti di S. Michele, e desiderio dei parrocchiani più ferventi. Per essa,

S. Michele diventerà « a full fledged parish, up-to-date with every one else in Chicago » una parrocchia cioè con tutte le sue penne: Chiesa, scuola, asilo, convento e rettoria, uguale a tutte le altre chiese cattoliche che le stanno intorno.

Che cosa deve fare uno dei vecchi parroci, se non pregare che il suo sogno si avveri, e che P. L. Donanzan ne abbia dal Signore il giusto premio?

**P. C. C. Molinari, p.s.s.c.**

### L'ISTITUTO NAZIONALE "ITALIA,"

E' sorto in via Manzoni 46, Milano, un nuovo istituto che si presfigge uno scopo dei più concreti e completi a favore dei nostri emigranti: « per l'organizzazione, il coordinamento, l'assistenza morale e materiale, culturale e patriottica degli italiani all'estero » e a favore anche dei turisti stranieri in Italia: « Per la tutela ospitale degli stranieri in Italia ». All'estero il compito del nuovo istituto « sarà quello di ravvivare e vivificare la fiaccola dell'amore verso la Madre Patria, mediante pubblicazioni giornalistiche, riunioni cultura-

li e ricreative in seno ai vari sodalizi all'estero, aprendo Scuole per bimbi italiani all'estero, nelle comunità più numerose. L'istituto si propone i seguenti scopi: 1) Organizzazione in Italia e all'estero della settimana degli Italiani nel mondo, con manifestazioni culturali e sportive, raccolta di fondi, distribuzione di medagliette e cartoline commemorative, collegamenti radio; 2) Creazione di un Giornale dell'I.N.I. dove saranno esposti problemi dell'emigrazione, avvenimenti sportivi, culturali ecc; 3) Ricupero delle proprietà all'Estero della ex Federazione dei Fasci Italiani all'estero.

# I POVERI CONSOLI SPIRITUALI DEI NOSTRI EMIGRATI

*I Missionari Scalabriniani assistono i nostri emigrati nelle difficoltà della vita quotidiana dall'alloggio al vitto, dai documenti personali alle grazie con la "police",...*

di SILVIO NEGRO

PARIGI, dicembre

Impossibile, girando per la « banlieue » non imbattersi negli italiani. Di 70.000 nostri connazionali non naturalizzati che si trovano a Parigi, due terzi almeno abitano nella cintura rossa e nei quartieri popolari della città, al di là della Colonna della Bastiglia. E quando chiedete al prete operaio che ne pensa degli italiani che egli avvicina o ha come compagni di lavoro, come si comportino gli italiani, la sbrigativa risposta è inderogabilmente: « Come gli altri ».

Non si può certo dire che gli operai italiani diano in Francia manifestazioni vistose di attaccamento alla religione. Può non andare a messa la domenica anche il muratore delle Prealpi che, pochi mesi prima al suo villaggio non vi sarebbe mancato di sicuro. Però gli italiani non sono affatto come gli altri. Li differenzia innanzi tutto, dalla massa internazionale nella quale si trovano a vivere nei sobborghi, l'attaccamento ai riti tradizionali che hanno carattere familiare oltre che religioso, matrimoni, battesimi, prime comunioni, funerali, quella pratica cultuaria che i francesi, sempre più coerenti in queste cose, chiamano ironicamente stagionale. L'ottanta per cento degli italiani si attiene in genere a queste pratiche, e si dà da fare perchè siano assolte, anche se il farlo non è sempre facile in quell'ambiente. Solo una minoranza le trascura e questa minoranza è compensata da un'altra minoranza che è invece molto fervida e partecipa alla vita della parrocchia con la stessa convinzione che probabilmente dimostrava in patria. Bisogna però dire che la tendenza dei preti del luogo a non distinguere questi italiani è aiutata dalla tendenza di più di uno di questi zelanti a lasciar credere di essere còrso, ch'è certamente un riflesso delle difficoltà che conobbero gli italiani in Francia durante l'ultima guerra.

## EMIGRATI FEDELI ALLA LORO FORMAZIONE RELIGIOSA

Tra i « jocistes », cioè i membri dell'Azione Cattolica francese tra gli operai, sono relativamente numerosi gli elementi che sono stati formati, prima di emigrare, dalla gioventù cattolica italiana, e diversi hanno anche cariche direttive. In una chiesa del sobborgo industriale che si stende oltre il Bois de Boulogne, il laico ch'è l'anima delle opere parrocchiali è un piacentino, membro di un nucleo piuttosto numeroso della stes-

sa origine, proveniente tutto dall'Appennino, e rimasto ugualmente attaccato alla Chiesa, alla nazionalità e al dialetto. Dovunque esista un gruppo unito di paesani, la tradizione ha resistito bene all'effetto dissolvente della « banlieue ». Il caso più vistoso a questo proposito è fornito dagli oriundi delle valli bergamasche, che abitano a Montesson Carrière. Essi attendono con fortuna alla coltivazione dei funghi, e nello stesso tempo coltivano intensamente i rapporti con i paesi di origine. Il novanta per cento frequenta la chiesa, e l'oasi dei bergamaschi è, senza contestazioni, quella che dà maggiori soddisfazioni ai padri scalabriniani della missione che si occupa a Parigi dell'assistenza religiosa degli operai italiani.

## L'OPERA BONOMELLI

E' stato il celebre vescovo di Cremona, mons. Geremia Bonomelli, a porre tanti anni addietro gli inizi di quest'opera, e la missione occupa ancora la sede di quel tempo. Sta in quella parte periferica della città ch'era un quartiere operaio mezzo secolo fa, ma lavora soprattutto nella « banlieue » dove gli unici enti di assistenza per gli italiani sono rappresentati da due orfanotrofi e due ospizi per vecchi, tenuti dalle suore della Cabrini e dalle poverelle di Bergamo, il cui abito color nocciola rappresenta la sintesi spiccata di due elementi: povertà e strapaese. Per quasi tutti i mesi dell'anno, i padri scalabriniani tengono missioni settimanali dovunque ci siano operai italiani, di accordo con i parroci del luogo, dopo aver preavvertito con lettera circolare gli interessati, delle cui famiglie la missione tiene uno schedario. Si comincia con la visita casa per casa, ed in genere gli scalabriniani sono ricevuti da tutti, anche da coloro che dicono subito: « Ti ho aperto la porta perchè sei un connazionale, ma sia chiaro che tu tieni le tue idee ed io le mie ». Chi parla così, appartiene in genere a settori ben definiti della vecchia emigrazione; a parte però questi filoni, la vecchia emigrazione rispon-

de alle sollecitazioni del prete più della giovane.

Ci sono, nella cintura rossa di Parigi, almeno tre nuclei di cassinesi trasferitisi in tutte le epoche, anche in quella più antica prova ne sia che il figlio non più giovane di un'emigrata cassinese è oggi parroco nella « banlieue ». Egli naturalmente fa ottima accoglienza ai missionari italiani, i suoi colleghi, in genere, un po' meno. Essi guardano le Madonne di Loreto e di Pompei che campeggiano per l'occasione nelle loro chiese con lo stesso occhio col quale i non francesi giudicano i festoni di bandiere francesi dietro l'altar maggiore. Pure ospitano i missionari, ospitano coloro che vengono a sentir la predica in italiano gli ultimi tre giorni, e poi a sentir la messa, a far battesimi e matrimoni, a far Pasqua, qualunque sia il mese dell'anno. I poveri operai italiani, sperduti nell'insospitale « banlieue », hanno almeno questo privilegio. E' concesso loro, ci è stato spiegato, perchè è impossibile confessarsi con un prete che non conosca bene la lingua; i più devono perciò attendere i preti italiani. Però è un privilegio di cui i

beneficati usano con deprimente parsimonia; qui in realtà non sembra che gli italiani si distinguano molto dal resto.

### SCALABRINIANI AL LAVORO

Gli scalabriniani sono i poveri consoli spirituali dei nostri operai, ma la loro opera non si arresta allo spirituale. Chi non ha documenti personali e deve trovare il modo di averli, chi non ha lavoro, chi è di passaggio e non sa dove alloggiare, chi non ha niente da mettere sotto i denti all'ora di pranzo, chi deve far venire carte dal paese, chi ha qualcosa da chiarire con la « pollice » chi sente semplicemente un bisogno prepotente di parlare ogni tanto italiano va in rue de Montreuil, trova quello che gli occorre e gente che si sforza di sbrogliare la matassa, trova anche una cappella che fa il possibile per darsi l'aria di chiesa, e sugli altari anche la Madonna di casa che fa per lui, quella alla quale si può parlare con confidenza. Di sera c'è anche un bar che funziona con qualche giornale a disposizione e « calcetti » e tavoli con mazzi di carte. Nel tardo pomeriggio della domenica, poi, una



LOURDES  
S. E. il Card. PIAZZA, in  
visita agli emigrati italiani  
in Francia, benedice gli  
ammalati.

CRESPANO DEL GRAPPA  
Noviziato Scalabrini  
I Novizi il giorno della  
vestizione.



filodrammatica d'operai recita regolarmente nel teatrino, davanti a una platea affollata di domestiche, di coppie anziane che non hanno niente di meglio da fare, di ragazzi che sono italiani ma non hanno mai visto l'Italia e litigano in francese tra loro.

Si recitava « il gondoliere della morte » la sera che noi ci affacciammo a quel teatrino e restammo a lungo appoggiati a una colonna in ghisa, per cercar di capire da quante mai parti venissero la dolorosa commo- zione, il dolce e sconsolato senso di solidari- età nazionale che ci avevano subito presi là dentro. L'imperizia degli attori era pari solo alla circospetta convinzione con la quale facevano la loro parte, alla truculenza di quel dramma romantico, al carattere di- messo del luogo, alla stravaganza dei co- stumi. Trattandosi di un soggetto veneziano e dove figurava gente armata, il trovarobe aveva adunato, indiscriminatamente, tutto quanto si riportasse a quei due requisiti; così c'erano armigeri vestiti da Arlecchino, marinai veneti del Trecento con in testa il berretto a fiocco rosso della marina da guer- ra francese d'oggi, gentiluomini che diceva- no d'aver combattuto con Vettor Pisani e ve- stivano come ai tempi di Luigi XIV. Gli spet- tatori non mostravano di accorgersene, sen- tivano probabilmente parlare per la prima volta di Marin Faliero e del Consiglio dei Dieci, ma la suggestione di quei nomi era per loro un fatto di sangue. Quando cadde

la tela, dopo che due fratelli si erano sem- pre cercati invano, s'erano ritrovati, schiera- ti da parti opposte, nel momento culminan- te di una congiura, tra grida di « allarmi al- larmi » e « San Marco ci protegga », c'erano occhi inumiditi in giro, ma la ragazzaglia era tutta in piedi ed insieme alle poverelle di Bergamo applaudiva freneticamente.

SILVIO NEGRO

Dal « Nuovo Corriere della Sera », del 5 dicembre.

## NOTIZIE BREVI

PARAGUAY — Nel luglio scorso è uscito il primo nu- meno ad Asuncion di un giornale per gli immigrati ita- liani redatto in italiano e in spagnolo. E' bimestrale col titolo: « Gazzetta d'Italia » e sottotitolo: « Due po- poli fratelli in marcia verso uno stesso fine ». Ammi- nistrazione e Direzione: General Diaz 523, Asuncion - Paraguay.

AUSTRALIA — Secondo i risultati di una recente inchie- sta fatta dall'Istituto Australiano di statistica sull'opi- nione pubblica, gli Australiani si mostrano non solo fa- vorevoli alla continuazione dell'immigrazione, ma au- spicano pure, se è possibile, un aumento del contin- gente annuale d'immigranti.

(« Nouvelles », nov. 1953, pag. 4)

STATISTICA — Movimento migratorio da gennaio a tutto agosto 1953: Espatrii: 826.763 (aumento rispetto allo stesso periodo del precedente anno di 207.975). Rimpatrii: 706.343 (aumento rispetto allo stesso pe- riodo del precedente anno di 308.226).

Dal « Bollettino Quindicinale dell'emigrazione » 25 novembre 1953, n. 16, pagg. 16-19)

## POSSIBILITÀ DI VOTO PER GLI EMIGRATI

Da qualche anno, dal ristabilimento cioè del regime democratico, si è ripresa a trattare in Italia la questione del voto degli emigrati, esercitato sul luogo stesso di emigrazione. Le posizioni sono, naturalmente, divise in due campi opposti. Da una parte ci si è schierati a favore di tale voto, dall'altra no.

Piuttosto che ad una discussione ragionata e studiata a fondo nei minimi particolari tecnici, ci si è finora limitati a lasciar parlare e ad ascoltare la voce del sentimento, la quale risponde senz'altro di sì. Ma se a tale voce subentra quella dello studio e dell'esperienza (per esempio, di ciò che avviene da tempo in altre Nazioni) ci si trova davanti a questi dati.

Gli svizzeri emigrati non votano, non possono votare; i francesi, semmai, al posto di frontiera. Lo svizzero all'estero è tagliato fuori dalla possibilità di votare da un articolo della Costituzione federale stessa: il suo voto per corrispondenza o al Consolato locale o al posto di frontiera è assolutamente escluso, mentre la stessa Costituzione federale ammette il voto per corrispondenza per gli ammalati, i militari, i magistrati in servizio, per le persone al di sopra dei 70 anni, in caso di epidemia. E' vero che il regime democratico della Confederazione ha delle esigenze tutte particolari: lo svizzero non vota soltanto per i candidati ma anche per i testi di legge; ma sta il fatto che nemmeno per le elezioni generali, in cui si tratta di scegliere tra i diversi programmi ideologici, lo svizzero all'estero è chiamato a votare. Nemmeno se, per l'occasione, rientrasse in Patria al comune di nascita o di ultima residenza: avrebbe dovuto avervi preso domicilio da alcuni mesi prima delle votazioni.

Le ragioni di tale prassi, propria di Paesi che da lunghissimo tempo usano del metodo delle votazioni popolari, sono di ordine teorico e di ordine tecnico.

La ragione teorica fondamentale che esclude il voto del connazionale che vive all'estero è la sua inadeguata conoscenza dei problemi in questione, volta per volta, in occasione delle elezioni. Il che vale per le elezioni amministrative ed anche per quelle generali. All'estero si vede la propria Patria piuttosto su un piano ideale

che sul piano concreto, senza dire che l'atmosfera del Paese in cui si vive può influire in maniera non indifferente sul modo di pensare e giudicare dell'emigrato. I mezzi di propaganda o di informazione riuscirebbero a raggiungere efficacemente un numero troppo ristretto di connazionali all'estero. Anche in occasione delle ultime elezioni generali italiane, chi si fosse recato in Patria nel tempo della campagna elettorale, si sarebbe trovato non poco disorientato o sfasato, per l'impreparazione ad afferrare la situazione concreta nella sufficiente documentazione dei fatti.

L'altra ragione che può escludere in linea teorica l'emigrato dal voto si può formulare così: E' giusto che chi non paga le imposte abbia diritto di votare?

\*\*\*

Se si passa nel campo del sistema tecnico attuabile per il voto degli emigrati, bisognerebbe studiare quanta possibilità di realizzazione lascino il metodo di votazione per corrispondenza oppure quello dell'erezione dei Consolati locali a seggi elettorali, determinando inoltre per candidati di quale circoscrizione sarebbero invitati a dare il loro voto gli emigrati. La soluzione di far votare al posto di frontiera non varrebbe come soluzione generale per la massa dei connazionali all'estero.

Il metodo di votazione per corrispondenza applicato agli emigrati non sarebbe, nel piano di attuazione, paragonabile a quello applicato ai militari per ovvie ragioni di carattere pratico: impossibilità di stabilire l'identità del mittente, segreto del voto, rapidità di consegna ecc.

Il metodo di votazione presso i Consolati locali, oltre ad intaccare il principio stesso della funzione del Consolato presso lo Stato in cui è stabilito, dovrebbe tener poi presente la difficoltà pratica di un solo locale di voto per diverse migliaia di votanti praticamente liberi la sola domenica.

Si arriverà un giorno, attraverso sistemi di comunicazione ancora più rapidi e capillari e in atmosfera di internazionalità ancora più accentuata, alla realizzazione del voto degli emigrati in terra di emigrazione? Lo vogliamo tutti sperare. Ma sarà frutto di diligente ricerca di sistemi e di paziente preparazione.

Livio BORDIN.

"L'ECO... 20 Novembre 1953.



Motonave "G. Cesare,, Il Cappelano Sac. LUIGI FLORAN con i bambini della Prima Comunione e i loro familiari.



Motonave "G. Cesare,, Il Cappellano Sac. LUIGI FLORAN amministra la Prima Comunione.

## IL NUOVO DIRETTORE DEI CAPPELLANI DI BORDO

Con decreto della Sacra Congregazione Concistoriale il M. R. P. Anacleto Rocca è stato nominato Direttore dei Cappellani di Bordo. La sua sede è ora presso la Chiesa di S. Carlo in Genova. Ci ha man-

dato alcune fotografie sulla vita dei Cappellani di Bordo con la descrizione di una giornata del Cappellano in servizio sulla sua nave. Pubblichiamo volentieri alcune fotografie riservandoci in altro numero di pubblicare anche una relazione dettagliata del lavoro prezioso che compiono i Cappellani di Bordo.

# MASTICAPOLENTA VA A GINEVRA

Piove... governo ladro!... L'espressione di antica data mi è scappata davanti alla monumentale stazione di Milano. Mentre, sceso dal tram, stavo aprendo il vecchio ombrello... ecco piombarmi addosso in pazzia corsa una automobile. Spicco un salto, dimenticando i miei 70 anni che porto in gobba, e per un « et » mi salvo dallo stritolamento... Che « fio fio!... »

Salgo stordito gli scaloni della stazione ed entro in un vagone di terza classe (perchè non c'è la quarta)... Ma lo trovo sì bello, sì elegante,, che mi viene il sospetto che sia la 2<sup>a</sup> classe... Ma lì c'è un 3 grande... che lo vedrebbe un orbo.

Con un forte « ah!... » di soddisfazione, mi butto su quei cuscini soffici e comodi più della schiena di quel buon mulo che mi portò per anni molti nei boschi brasiliani...



Si parte...

E mentre il treno si mette in moto... ecco entrare nello scompartimento un giovanotto, con due enormi valigie... Lo aiuto a collocarle in alto, e mi accorgo che ha il collare sacerdotale. Lui mi guarda... ed io lo guardo.

— Missionario lei? — , mi dice in un italiano stentato.

— Sì... Missionario Scalabriniano per gli Italiani emigrati. —

— Io essere Missionario tedesco... venire da Cina... —

Mi afferra la mano e me la stringe. — Ahi... Ahi... — strillo. Che morsa!. (Per tre giorni sentii la... dolcezza di quel saluto.)

Sediamo...

Mi conta la sua storia, ma quanto dolorosa!. 15 anni di Cina... una Missione Fiorentissima ricca di Chiese, Scuole, Ospedali, Asili... Tutto ora perduto!.

Le lagrime gli rigano il viso pallido. Sono davanti ad un Martire. Gli prendo la mano e gliela bacio... — Oh, oh, — protesta commosso.



Sono le 11... Sento un che nello stomaco. Bisogna calmarlo... Tiro fuori dalla borsa pane, salame, formaggio e frutta.

Pongo davanti al Missionario tutta quella grazia di Dio... e lui pure da una valigia cava fuori pane e formaggio, e mele. Man-

giamo con un appetito... E il vino?... Ne ho un poco... ahimè! troppo poco. Asciugiamo presto la piccola boccetta...

Ad Arona entra nel nostro scombartimento un signore, accompagnato da una signora. Un sonoro « buon giorno » è il nostro saluto. « Buon giorno », la risposta... Lo aiuto a postar le valigie... da generoso facchino... senza mancia...

Il mio Missionario è lì mezzo impacciato... Non sa se continuare la modesta refezione. Lo tiro d'imbarazzo: — Signore, se si degna, c'è poco, ma ce n'è anche per Lei e la Signora!. — —Grazie!... grazie!... —

— Una mela non la rifiuterà... —

— Troppo gentile, Reverendo!... —

— Sa, io sono uno dei Missionari Scalabriniani, che vanno all'estero per gli Italiani emigrati. Quando viaggio... mi porto sempre il mio pranzo... La mia borsa, alquanto borsa, non mi permette di andare nel vago « Restaurant »... E' buona la mela? —

— Ottima. —

— C'è qui il mio amico di viaggio che vuol offrire una mela alla Signora. —

— Oh, grazie... grazie!. —

— Sa che è una vittima di sua Indecenza Mao-Tse. Viene dalla Cina. Vi ha lavorato 15 anni e per premio ha preso carcere, legnate ed espulsione... —

Il Signore non ha una parola di cortesia verso il povero Missionario... Quando ho detto: Mao-Tse, mi ha fulminato con una occhiata feroce...

Dalle sue parole poi vengo a costatare che questo illustre signore è un fior di comunista... anzi capo-cellula... e così la sua non so se moglie o compagna...

Povere nostre mele in che bocche siete cadute!...

A Premosello scesero...

— Buon viaggio, eh!... — Non mi risposero...

A Domodossola salgono sei ragazze. Sono tre bergamasche, e tre venete. Chiassose, ridenti, irrequiete... ma buone. Vanno a Ginevra. Lo scompartimento è tutto loro. Girano su e giù, si rincorrono come in casa propria...

A un certo momento un canto, ma un canto sì bello... che tutti i passeggeri sviz-

zeri, americani, francesi, indiani, si affacciano ad ascoltare.

« O bella Italia mia patria adorata... »

Briga. Eccoci a Briga... Il canto cessa... Su quei visi un'ombra di mestizia. Eh!, non si lascia la patria senza sentir un tuffo al cuore!

E che tuffo, lasciando una patria così bella, come l'Italia!

— Stanche, eh? —, le interrogo.

— No... no... E' che, varcando la frontiera, il pensiero corre alla mamma, alla casa... al paesello che è tanto bello... —

— Dove andate? —

— A Ginevra! —

— Conoscete la Missione Italiana? —

— Sì... sì... Rue de la Mairie!... —

— P. Enrico Larcher!... —

— P. Livio Bordin!... —

— Adesso ghe xe anche un novo...: P. Angeli... —

— Ogni Domenica andiamo alla Messa.

« I xe tanto brai i nostri Missionari!. I xe quelli che i ne guida, i ne aiuta, i ne difende. » —

— Xe sta P. Enrico che me ga messo in tuna bona familia!... —

— Anca mi!... —

— Anca mi!... —

— E mi P. Livio me ga dà schei... —

— P. Angeli el xe el me Confessor!... —

E queste buone ragazze contano il bene ricevuto dai miei cari Confratelli, ed io mi sento tanto onorato e contento.

Ginevra!... Il treno entra nella stazione.

— Padre, sia lodato Gesù Cristo, el ne saluda i Missionari... —

— Li saluterò... State sempre buone, eh!... Vi raccomando la devozione alla Madonna... —

— Sì... sì...! —



Scendo dal treno... esco dalla stazione, ed eccomi davanti sorridente il Confratello P. Larcher che mi butta le braccia al collo, col saluto: Povero Carlin!. Povero Carlin ben arrivato!... —

**Masticapolenta**

(continua)

"L'Emigrato Italiano,,

PREFERISCE

*M i l e n k a*

*il liquore di classe*

---

CREMA CAFFÈ - VECCHIA DALMAZIA  
BITTER SODA MILENKA

---

STABILIMENTO DI CANTÙ

## **CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE**

---

Fondata nel 1823 - Sede centrale in MILANO

---

150 Miliardi di depositi

3 Miliardi di riserve

225 dipendenze

•

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA  
CREDITO AGRARIO - CREDITO FONDIARIO

○

BANCA AGGREGATA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

# BANCO AMBROSIANO

SOCIETA' PER AZIONI FONDATA NEL 1896  
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

Capitale interamente versato L. 1.000.000.000

Riserva ordinaria L. 300.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo

Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia

Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

---

*Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi*

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

L'EMIGRATO ITALIANO

Direttore responsabile: **F. GIORGIO BAGGIO p.s.s.c.** - Iscrizione al N. 50 del Tribunale di Piacenza

Con approv. eccles. - Scuola Tipog. Scatabriniana - Via G. Nicolini 38, - Piacenza - Tel. 32 - 33